



di interrompere ogni collaborazione, fanno sapere fonti aziendali, ma fuori dall'ufficialità, c'è chi parla di «telefonante roventi» tra l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni e il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Un passo indietro nel tempo: 12 luglio 2010. «L'asse del governo Berlusconi con la Libia porta i suoi frutti», annuncia entusiasta *Libero*.

**SCARONI A CORTINA**

La ragione dell'entusiasmo è che, grazie all'asse Cavaliere-Colonnello, il gruppo petrolifero italiano Eni, nel prossimo decennio, investirà nel Paese africano «quasi 20 mi-

liardi di dollari». Ad annunciarlo è l'ad dell'Eni, nel corso del suo intervento a un convegno sull'energia organizzato nell'ambito del Forum Euro-med 2010. «Abbiamo rinnovato le concessioni in Libia - spiega Scaroni - per 35 anni e quindi rimarremo fino al 2045». Un mese dopo, agosto 2010, Scaroni ritorna sull'argomento dal *Cortina InConTra* e sottolinea che in Libia probabilmente l'Eni investirà «circa 25 miliardi di dollari», aggiungendo che per lui i leader stranieri come «Chavez e Gheddafi, per esempio, sono tutti belle, brave, buone persone, perché per me sono tutti clienti». Ora il «cliente» di Tripoli si è rivoltato.

In serata da Zagabria, dove accompagna il capo dello Stato, Giorgio Napolitano in una visita ufficiale, riacquista la parola Franco Frattini. «Siamo noi che non vogliamo e non possiamo fare contratti» con Tripoli, «sono sotto embargo», dice ai giornalisti il ministro degli Esteri, che sarà oggi a Istanbul per la quarta riunione del Gruppo di Contatto sulla Libia. La guerra del petrolio è solo agli inizi. ❖

**APPELLO A NAPOLITANO**

**Lettera dalla Toscana  
Rossi: «Stop ai raid Nato nel mese del Ramadan»**

Il presidente della Regione Toscana ha scritto una lettera al presidente della Repubblica per interrompere i bombardamenti nel periodo del Ramadan al fine di favorire un clima di distensione. Il periodo del Ramadan inizierà il 1 agosto. Il presidente della Toscana Rossi, ha rivolto il suo appello al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al presidente del Consiglio, al ministro degli Affari esteri e ai presidenti di Camera e Senato. Chiede alle massime istituzioni dello Stato di sostenere questa proposta, avanzata nei giorni scorsi dal vescovo di Tripoli, monsignor Giovanni Innocenzo Martinelli.

La lettera, illustrata dallo stesso Rossi nel corso di un incontro con don Giovanni Momigli, direttore dell'Ufficio pastorale sociale dell'Arcidiocesi di Firenze, e con l'imam di Firenze e presidente nazionale dell'Ucoii, Izzedin Elzir, sottolinea co-

me questa iniziativa possa rappresentare una «occasione per avviare o intensificare le iniziative diplomatiche per la soluzione politica del conflitto in corso, per potenziare il supporto umanitario alle popolazioni e per favorire un clima di distensione nell'intera area nordafricana».

«L'Italia - sostiene il governatore della Toscana - può e deve svolgere un ruolo da protagonista nel costruire un assetto di pace e giustizia nell'intero bacino mediterraneo».

Il Ramadan, si fa notare lo stesso monsignor Martinelli, è anche il mese della pace, oltre che del digiuno e della purificazione, per tutti i musulmani perché l'Islam vieta anche di combattere durante il mese sacro. La «tregua di Dio», secondo l'antica formula medievale, «potrà alleviare le sofferenze di tutti i civili, consentire ai musulmani di riflettere sulla natura pacifica della religione e, contemporaneamente, offrire una finestra per dispiegare iniziative diplomatiche che portino ad una soluzione politica del conflitto».

**L'ENI TIENE IN BORSA**

**Il Cane a sei zampe non risente in Borsa dello stop giunto da Tripoli: il titolo chiude con un passo dello 0,57% a 15,58 euro, ma prima della notizia, cedeva quasi un punto percentuale.**

**TESTAMENTO BIOLOGICO: NO A UNA LEGGE DISUMANA  
PERCHÉ L'ULTIMA PAROLA SIA LA MIA**

La Camera a maggioranza ha votato una legge autoritaria e discriminatoria. E' stata prodotta una ferita profonda alla Costituzione e al rispetto della dignità della persona e della sua libertà.

Lo ripetiamo, "meglio nessuna legge che questa pessima legge". Ora la discussione ritorna al Senato e bisogna moltiplicare gli appelli e le mobilitazioni per cambiare una legge che, di fatto, annulla la possibilità stessa di una Dichiarazione anticipata di fine vita. Mai un governo si era spinto a fare un uso così cinico di una materia tanto delicata che richiede autonomia, senso del limite della politica e uno sguardo laico. Una legge saggia e mite deve tutelare due diritti: quello alla salute anche come bene comune e quello all'autodeterminazione di ogni individuo in relazione alle cure e terapie alle quali accedere.

Questa tutela si fonda su alcune premesse irrinunciabili:

- Il rispetto del consenso informato del paziente.
- Il riconoscimento della volontà, scritta e ripetuta nel tempo, di non essere sottoposto a forme di accanimento o a tecniche lesive della propria dignità nel caso di uno stato vegetativo permanente e della incapacità irreversibile di intendere e di volere.
- La coerenza della norma con i principi sanciti nella Costituzione agli articoli 2, 3, 13 e 32 oltre che con l'articolo 9 della Convenzione di Oviedo sui diritti del cittadino malato.

La nostra Carta difende sia chi voglia essere accompagnato con qualunque tecnica fino all'ultimo momento, sia chi maturi la convinzione di voler interrompere ogni terapia ritenuta inutile.

La legge in discussione alla Camera nega in radice tali premesse. Sottrae alla persona la responsabilità di giudicare cosa sia compatibile con la propria dignità. Offende il codice deontologico medico. Impone sempre e comunque idratazione e nutrizione artificiali. Sequestra la libertà e la maturità del singolo. Sono norme violente e sconosciute al resto d'Europa, indipendentemente dal colore politico dei governi.

Siamo convinti che nessuno, soprattutto se fragile o in una condizione di solitudine, debba essere abbandonato a se stesso nel momento della sofferenza, della cura e della morte. Crediamo nell'alleanza terapeutica tra medici, famiglie e affetti.

Ma in quel momento indicibile di confine, l'ultima parola deve essere la "mia" o quella del mio fiduciario.

C'è una differenza tra l'espressione "lasciami morire", in quella che considero la mia dignità, la mia convinzione o la mia fede e il messaggio "fammi morire" che può aprire la via a forme inaccettabili di eutanasia.

Su queste basi difenderemo le nostre ragioni nella società e nelle istituzioni in nome del valore della Persona e di una comunità solidale.

**Per la mia dignità. Per il rispetto degli altri.**

Barbara Pollastrini, Salvatore Veca, Bianca Beccalli, Maurizio Ferrera, Remo Bodei, Eva Cantarella, Elena Cattaneo, Michele Salvati, Gian Enrico Rusconi, Umberto Veronesi, Moni Ovadia, Fabrizio Onida, Bice Biagi, Michele Serra, Salvatore Bragantini, Maurizio Mori, Stefano Fassina, Gianni Cuperlo, Ignazio Marino, Antonio Panzeri, Marilisa D'Amico, Luigi Manconi, Roberto Cornelli, Matteo Orfini, Francesca Zajczyk, Salvatore Settis, Paolo Fontanelli, Aurelio Mancuso, Giovanna Rosa, Sandra Zampa, Susanna Cenni, Margherita Lazzati, Paolo Corsini, Vittorio Angiolini, Giorgio Marinucci, Massimo Clara, Riccardo Levi, Arianna Cavicchioli, Mariangela Rustico, ~~Giancarlo Pajetta~~, Ivana Bartoletti, Giorgio Cazzola, Franco Mirabelli, ~~Ivan Fava~~, Gustavo Ghidini, Giuliana Manica, Ferruccio Capelli, Luigi Duse, Paola Concia, Vito Ripoli, Lisa Noja, Bianca ~~Gabriel~~, Sergio Poggio, Fabio Arrigoni, Marilena Adamo, Angelo Zucchi, ~~Arno Cocca~~, Ardemia Orani, Lucia Codurelli, Laura Froner, Elena Buscemi, Grazia Pagano, Romana Bianchi, Carlo Porcari, ~~Maria~~ Ghizzoni, Silvana Pervilli, Olga Di Serio D'Antona, Cinzia ~~Capano~~, ~~Uris~~ Lo Moro, Antonio Devoto, Oriano Giovannelli, Pippo Civati, Luciano Pizzetti, Maino Marchi, Franca Chiaromonte, ~~Stefano~~ Tonani, Edoardo Borruso, Arianna Censi, Diana De ~~Maria~~ ~~Luca~~ Specchio, Mattia Mirko Stanzani, Francesco Laforgia, Carmelo Maugeri, Bruna Brembilla, Giancarlo Pagliai, Giuseppina Borruso, Giulia Piroli, Sergio Cati, Valerio Pocar, Paolo Vegetti, Marilena Samperi e altri

Appello dell'Associazione **democrazia esigente** - Milano

Siamo su Facebook alla pagina "No a una legge disumana. Perché l'ultima parola sia la mia".  
L'appello si può sottoscrivere scrivendo a: [info.democraziaesigente@gmail.com](mailto:info.democraziaesigente@gmail.com)